Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1061 1776 N. 3145.

Vocabolario Immaginario

Di

Pietro Gaetano Spagnolo.

Per il Parrucchiere

di prossimo Ritorno.

ALE
AMM.
ANI
OTTI
31
NO
BRAIDENSE
N VII
N. 1145

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4061
MILANO

6705

IL SOCRATE IMMAGINARIO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

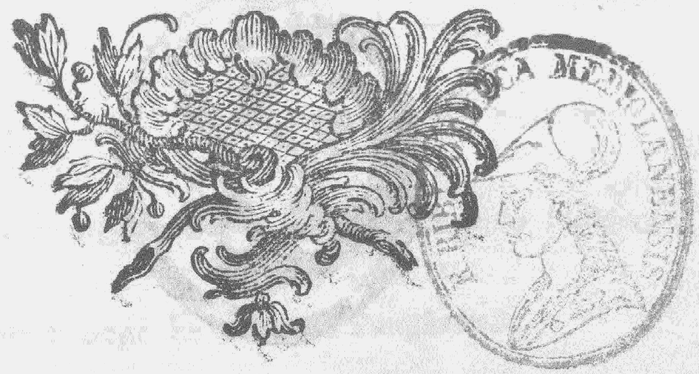
DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI

SAN SAMUELE

Il Carnovale dell' Anno 1776.



IN VENEZIA,

MDCCLXXVI.

Presso Gio: Battista Casali.

Con Licenza de' Superiori.

PERSONAGGI.

Primo Buffo Caricato.	*Prima Buffa.*	*Primo Buffo mezzo Car.*
TANGHERO, Socrate Immaginario.	ROSA, Moglie di Tanghero, del fecondo letto.	IL CONTE IPPOLITO CARCAME, Amante di Emilia.
Il Sig. Lodovico Felloni.	*La Sig. Barbara Ripamonti.*	*Il Sig. Ceſare Molinari.*

Seconda Buffa.	*Parte Seria,*	*Altro mezzo Carattere.*
LESBINA, Figlia di Toſſico Speziale, Amante di Calandra.	EMILIA, Figlia di Tanghero, del primo letto, promeſſa a Toſſico, e Amante del Co: Ippolito.	TOSSICO, Speziale, ſeguace di Tanghero.
La Sig. Roſa Franchi.	*La Sig. Roſa Baſſoli.*	*Il Sig. Giuſeppe Ornung.*

Altra Seconda Buffa.	*Secondo Buffo Caricato.*
LAURETTA, Cameriera di Roſa.	CALANDRA, Servo di Tanghero, Amante di Lesbina.
La Sig. Roſalinda Ramaggini.	*Il Sig. Gio: Battiſta Nardi.*

La Scena ſi finge in Caſa di Tanghero.

La Muſica è del Celebre Sig. Maeſtro GIACOMO RUST.

Le Scene è del Sig. Domenico Foſſati.

Il Veſtiario è del Angiolo Bertarini.

SCENA PRIMA.

Cantina, con Tino Botti, ec. e una porta rimpetto che ſerve d'ingreſſo.

Tanghero veſtito da Filoſofo antico con lunga Toga, che ſeguito da Calandra, e da Maſtro Toſſico Speziale che gli ſoſtentano la coda, entra nella Cantina per la porta ſuddetta, e paſſeggia gravemente la Scena finchè i ſuoi Scolari che lo ſtanno attendendo cantano al ſuo apparir quel che ſiegue.

Scol. ANdron - Apanton - foſitaròs. (*inchinandoſi.*
Tan. Iſteron - Pròteron - Poli - glotos. (*ſal.*
Scol. Tanghero - Socrate - Iſtericon. (*forte.*
Cal. Toſ. a2 Anti - pariſtaſi - Sanconiatòn. (*accennando ai Scolari di far ſilenzio.*

Tangh. Se fù già una moglie
Ciarliera Canina
Martello, flagello
Di Socrate un dì.
Da un altra Xantippe
Mi ſalvo in Cantina,
E cari Scolari
La Scola fo quì.
Scol. In vino veritas - Andron - a Ki.
(*moſtrandoſi contenti.*
Tangh. Via dunque ſilenzio
Silenzio, ed orecchio
Che già una Sentenza,
Guar-

Guardatevi l'occhio
Comincio a ſputar.
Cal. Toſ. a 2. Chiniamo la fronte.
Scol. Apolli - ni Kar. (*chin. poi reſt. a bocca ap.*
Tangh. Chi ſol ſa che nulla ſa
Ne ſa più di chi ne ſa.
Tutti. Oh Filògos - Meſſalà! (*con atti di grandiſſima ammirazione.*
Cal. (Io ſecondo queſto matto
Ma non ſenza il mio perchè.)
Toſ. (Non ho inteſo niente affatto
Ma il diffetto vien da me.)
Tangh. T'è piaciuta, Maſtro Toſſico?
Ehi! Calandra, che ti par?
Cal. Siete un lampo, ſiete un fulmine,
Toſ. a2 E di più non ſi può dar.
Tangh. Ah! non più Toſſico
Non più, Calandra:
Sii tu, Pittagora (*a Cal.*
Platone tu. (*a Toſ.*
Cal. Toſ. a 2. Grazie umiliſſime.
Maeſtro Tanghero;
Saremo i moccoli
Di tua virtù.
Tangh. Ripetete la Sentenza. (*ai Scolari.*
Scol. Chi ſol ſa, che nulla ſa,
Ne ſa di più di chi ne ſa.
Tangh. Ora in greco udir la vò.
Tutti. Poli - glòtos, Nipo - menos
Kero - panta - gambolò.
(*Roſa, Ipp., Em., Laura, ch'entr. dalla porta rimpetto alle ſpalle di Tang. Toſ., e Cal. Roſ.*

Roſ. T'ho pur colto malandrino *(battendo ora l'uno, ora l'altro.*
Tangh. Nipomenos... *(sbalordito.*
Roſ. Taci là. *(come ſopra.*
Bevitori del mio vino... *(ai Scolari.*
Scol. Poliglòtos... *(sbalorditi.*
Roſ. Via di quà.
Ip. (
Lau. a 3. (Che ſciocchezza!
Em. (
Cal. (
Toſ. a 3. (Gambolò... *(sbalorditi.*
Tan. (
Roſa. Col baſton ti ſcaccerò. *(bat.er l'uno, or l'alt.*
Ip. Lav. Che vergogna che ſciocchezza
Em. Ro. a 4 Col baſton vi ſcaccerò. *(come ſopra.*
Ta. Toſ. Ca. Scol. a 4 Poliglòtos - Nipomènos

Kero panta-gambolò.

(fuggono tutti inſeguiti da Roſa, e reſtano li ſeguenti.

SCENA II.

Tanghero, Emilia, Calandra, Ippolito, e Roſa che ritorna.

Tan. Pittagora, Pittagora. *(fuggendo per la Scena dal baſtone.*
Cal. Maeſtro.
Tangh. Socrate nel mio caſo che farebbe.
Cal. Ei porgeria le ſpalle, e riderebbe.
Sappiate che il baſtone
Raffina la virtude, e la ragione.
Tangh. Veh! chi l'avria creduto.

Roſ.

Roſ. Levati quella toga, o ch'io... *(minacciand.*
Tangh. Si ſerva. *(porgendo le ſpalle al baſton.*
Toſ. Si ſerva. *(imitando Tanghero.*
Roſ. Animalacci. *(battendo ora l'uno, ora l'altro.*
Tangh. Picchia, ſpoſina
Che il tuo baſton la mia virtù raffina.
Toſ. (Oh Diavolo!) raffina. *(come ſopra.*
Ip. Che pazzia! che delirio!
Roſ. A queſti pazzi
Voglio l'oſſa fiaccar.
Em. Eh via ceſſate.... *(trattenendola.*
Ip. Fermatevi Signora... *(trattenendola.*
Lau. Io non mi movo certo. (baſtonate.)) *a Roſ.*
Roſ. Ohimè non poſſo più. Quella flemmaccia
Mi uccide, mi divora... Ah! Se rindurti
Alla ragione il mio rigor non puote.
(affetta di piangere.
Deh! queſto pianto almen...
Tang. Non dee il rigore,
Nè il pianto femminil, bella Conſorte,
Recar noja, o martello
Nel ſaggio cor d'un Socrate Novello.
Roſ. Deh! Calandra... *(andandogli appreſſo.*
Cal. Pittagora è il mio nome. *(con gravità.*
Ciaſcuno mi riſpetti.
Ip. Si può ſentir di peggio! O maledetti!
Roſ. Laura, che deggio far?
Lau. Battete ſodo
Che può ſolo il baſton, Signora mia,
Render corteſe la Filoſofia.
Se non manca di cervello
Amoroſa

Dee la ſpoſa
Il Marito accarrezzar.
Ma un Orſaccio come quello
Sia ciò detto (*inchinandoſi.*
Con riſpetto,
Col baſton ſi fa ballar. (*parte.*

SCENA III.

Tanghero, Roſa, Ippolito, Emilia, Cal., Toſſico.

Roſ. OH laſciam le conteſe. Egli è omai tempo
Di maritar tua Figlia.
Non le ſon che Matrigna, eppure a lei
Penſo più che a me ſteſſa. Un Cavaliere
Amoroſo, e gentil la chiede in Moglie...
Tang. Gentilezza, ed amor! Malanni, e doglie.
(*con gravità.*
Toſ. Malanni, e doglie. (*con gravità.*
Ip. Oſo Signore, io ſteſſo
La bella, Emilia chiedervi in Conforte.
Certo della ſua ſorte
Vi faccia il Conte Ippolito Carcame,
Delizia delle Dame,
Flagello degli amanti,
Che ha Carozza, Cavalli,
E quel che importa più gioje, e contanti.
Tangh. Farſi ricca non dee la Figlia mia.
Povera, e nuda vai Filoſofia. (*grave.*
Ip. (Che beſtia!) Ma Signore...
Roſ. Come? e ti ſoffre il core (*a Tanghero.*
Di tradir una Figlia...
Em. Padre mio...

Ip.

Ip. Ah! Sì, parlagli tu, bell' Idol mio.
Tangh. Cavaliero gentil, Spoſa garbata,
Non più ciarle, mia figlia è maritata.
Roſ. Quando?... Come?... con chi?
Tangh. In iſpoſa a Platone io l'ho promeſſa
E vedrete lei pur Filoſofeſſa.
Ip. Che diavolo! a Platone? egli è già morto
Che ſaran tre mill'anni.
Tangh. Socrate è in me rinato:
E Platone filoſofo immortale
Rinacque in Maſtro Toſſico Speziale.
Toſ. Rinacque in Maſtro Toſſico Speziale. (*con grav.*
Em. (Me infelice! che aſcolto!)
Ip. Deh! Signora... (*a Roſa.*
Roſ. E fia d'uno Spezial Moglie una Dama!
Ah Calandra...
Cal. Pittagora Madama. (*con gravità.*
Ip. Amico...
Em. Caro Servo...
Roſ. Ciò che in vano (*avvicinandoſi a Cal.*
Tenta il rigore, e la ragion, s'ottenga
Dal tuo Zelo, Calandra
Egli aſcolta te ſolo: queſte nozze
Prova mi dieno alfin della tua fede.
Ip. E avrai non dubitar larga mercede.
Cal. Queſte ſon tutte Ciarle, miei Signori,
Che m'entran per l'orecchio, e ne van fuori.
Degno diſcepolo
Io ſon di Socrate:
Non mi commovono
Soſpiri, e lagrime,
Ho un cor di porfido:
Non v'è pietà.

 (Una

(Una borsa? Ah! il suon dell'oro
(*Ippolito segli appressa gli mostra una borsa.*
Addormenta il mio decoro...
Non temete si farà..)
Sono di Socrate (*ved. Tang. che segli appr.*
Degno Discepolo
Non mi Commò!...
(Vado, e torno, parleremo
Qui trà poco in libertà.) (*parte.*

SCENA IV.

Tanghero pensieroso, Tossico, Ippolito, Rosa, ed Emilia.

Ip. SIgnor, a che pensate? avreste alfine,
Risolto in mio favor? O me felice!
(*andandogli appresso.*
Em. Padre... (*avvicinandosi a Tanghero.*
Ros. Tanghero miò
Tornasti alla ragion? Spiegati, parla....
Ip. O Suocero adorato
Vi leggo in faccia la mia grazia. O caro
Vi ringrazio, vi venero, vi bacio.
(*lo abbracia, e baccia.*
Tangh. Si lascia baciare senza scuotersi.
Tos. Porge la guancia a Ippolito per farsi baciare.
Ip. Eh! va al diavolo, pazzo!
Em. Signora, io temo ancor. Non ci dà ascolto.
Ros. E così non rispondi? (*a Tangh.*
Tangh. Ho già risolto.

So-

Socrate avea due Mogli,
Platone a cui promisi (*accenando Tossico.*
La Cara figlia mia, tiene una figlia
Nominata Lesbina,
E Socrate imitando
Per mia seconda Moglie pria di sera
Io pigliarmela vò, giacchè mi piace,
E tu Xantippe mia, soffrilo in pace.
(*in atto di andarsene.*
Tos. (Oimè! torna il bastone!)
Ros. Scellerato briccone, e quanti oltraggi
Deggio omai più soffrir!...(*minacciando Tang.*
Tangh. Se ti dà pena,
Armati d'un buon legno, ecco la Schiena.
(*parte con gravità.*
Tos. (La gloria del bastone
Resti a Socrate sol, fuggiam Platone.)
(*fugge.*

SCENA V.

Rosa, Emilia, Ippolito, poi Calandra.

Ros. VOglio provarmi ancora, (*correndo dietro a Tangh. col bastone.*
Em. O Ciel! fermate... (*trattenendola.*
Ip. Fermatevi, Signora, ecco Calandra.
Cal. Pittagora. (*grave.*
Ip. Deh! lascia,
Lascia gli scherzi omai...(*andandogli attorno.*
Ros. Ah Sappi... (*andandogli attorno.*
Em. Ascolta.... (*andandogli attorno.*
Ip. Senti.... (*come sopra.*
Cal. Per Carità, uno alla volta.

Ma prima d'aſcoltarvi, ov'è la borſa? (*a Ip.*
Ip. Eccola. (*gli dà la borſa.*
Cal. Dite adeſſo. (*la bacia, e ripone.*
Ip. Dico, che ſe a far giungi,
Che Tanghero in iſpoſa
Emilia mi conceda,
Altra maggior mercede io ti prometto.
Cal. L'affare è un pò duretto.
Pur non diſpero...
Roſ. Ah! Sappi
Quello che importa più. Pretende l'empio
Come le aveva Socrate, due Mogli,
E nel letto nuzial medita, a ſcorno!
D'aſſociarmi Lesbina in queſto giorno. (*piange.*
Cal. O Filoſofo ladro! (Perdonate
L'epiteto cordial.) Da quattro meſi
Lesbina, ed io facciam l'amor da gatti,
E mentre per potermela ſpoſare
Alla barba di Toſſico ſuo Padre
Secondo un pazzo, e buſcogli la dote,
Reſterò a mani vuote?
Calandra è un uom di petto
Con le mani, e co' piedi or mi ci metto.
Roſ. Emilia, finchè il modo ſi concerta
D'evitar tanti mali, eſci, ed attendi
Che il Padre tuo non ci ſorprenda. Intendi?
Em. O Cielo! Io temo...
Ip. Ah! non temer, tra poco
Sì, vedremo felice il noſtro foco.
Em. Caro amante, Signora, amato Servo
Checchè di far penſate,
Rammentatevi ognor, ch'egli è mio Padre,

E che il dover di Figlia
Ad onta del mio amor ſol mi conſiglia.
Bramo, è ver, che il Ciel pietoſo
Fauſto arrida al bel deſio,
Ma l'acquiſto dello ſpoſo
Non mi offenda il genitor.
Sia felice, fortunato,
Ma innocente l'amor mio;
Fiero è men l'avverſo fato,
Se rimorſi non ha il cor.

SCENA VI.

Roſa, Ippolito, e Calandra.

Roſ. QUanto, Emilia gentil, cara mi ſei
Cal. Oh! Spicciamo l'affar, Signori miei.
Roſ. E' il periglio comune...
Cal. Ebbene, ho già penſato
Al modo di evitarlo; e ſarà queſto.
Il pazzo ſi ſecondi. Non v'è coſa,
Che Socrate abbia fatta
Ch'ei non voglia imitar. Socrate aveva
Un Diavolo domeſtico, che ſolo
Era il ſuo Conſiglier. Al mio padrone
Ricorderò l'iſtoria
Anzi farò in maniera,
Che ſpoſarſi a Lesbina egli non oſi
Se l'ombra della ſua prima Conſorte
Non vi acconſente, o maritar la Figlia,
Se col Diavolo ſuo non ſi conſiglia.
Ip. Ma che anno a fare l'ombre

E i diavoli con noi?
Cal. Laſciate ch' io finiſca, e ditel poi.
Roſ. Parla.
Ip. Si aſcolti.
Cal. Udite.
Qui preſſo la Collina v'è una grotta.
Voi ſubito dovete
Naſcondervi là dentro. La Padrona
L'ombra ſarà della defonta; e voi
Il Demonio di Socrate ſarete. (*a Ipp.*
Ei verrà a conſultarvi
E a modo voſtro lo conſiglierete.
Ip. O che teſta! o che teſta! (*accarezzandolo.*
Roſ. O bravo! o bravo! (*accarezzandolo.*
Cal. Baſta, che mi ſtrozzate.
Radunerò una truppa di Villani
Li veſtirò da furie... Il tempo ſtringe ...
(*andando, e tornando.*
Ehi Lesbina per me.
Ip. Più non ſi tardi
A por tutto ad effetto.
Roſ. Io preſto nella grotta ambi vi aſpetto.
(*parte.*
Cal. Sollecitate.... (*in atto di andarſene.*
Ip. Oh! di, ſenti, il veſtiario? (*tornando.*
Cal. Eh! che queſto è penſier dell' Impreſario.
(*partono.*

SCE-

SCENA VII.

Camera in Caſa di Tanghero.

Toſſico, e Lesbina.

Toſ. IO così voglio. Intendi?
Leſ. Ma Signore...
Toſ. Dei Socrate ſpoſar...
Leſ. Ma s'egli...
Toſ. Zitto.
Leſ. Ma ſentite una volta la ragione...
Toſ. Ed oſi ſciocchareIla
Diſputar con Platone?
Ho già riſolto. Tu ſei coſa mia,
Ed io ti dono alla Filoſofia.
Di Socrate ſarai ſeconda Moglie:
Di ſua figlia io ſarò primo Conſorte,
E prima della morte
Vedrò quel ſangue, che animò ſinora
L'ignorante mia razza
Popolar di Filoſofi la piazza.
Leſ. Mi laſciate parlar?
Toſ. Parla, che ho detto. (*con gravità.*
Leſ. Ora ſentite un mio piccolo obietto.
Mi ricordo che mia Madre
Poveretta ih! ih! ih! (*piange.*
Già dicevami così.
Se quel pazzo di tuo Padre
Con un Tanghero ſuo pari
Ti voleſſe maritar...

Poveretta ih! ih! ih! *(come sopra)*
Tu risponsi così.
Signor padre riverito
Voglio sol per mio marito
Chi mi piace, chi mi par...
E poi lascialo cantar.
Poveretta ih! ih! ih! *(come sopra.*
Madre mia farò così. *(s'inchina, e p.*
Tos. Sfacciata, se t'arrivo... *(correndogli appresso.*
Elà Platone, *[ricomponendosi.*
Che fa Vussignoria?
Flemma, Serenità, Filosofia. *(parte con gravità.*

SCENA VIII.

Orrida Grotta.

Tanghero con l'Arpa, Calandra che lo conduce per mano, e Coro di Furie nascoste, che non escono se non dopo che Tanghero avrà fatta la sua preghiera.

Cal. QUesta è la grotta. L'ombra di Pompilia,
E l'amico Demonio, or quì invocate.
E perchè non ci sia
Cosa che vi disturbi, io vado via. *(parte.*
Tangh. Ka-Ka lira
Kara-Ko:
Agatonion,
Demonicon
Socraticon

Lira

Lira Ka Ka
Gambolò.
(escono le furie, e scuotendo sdegnosamente le faci ballano intorno a Tanghero, e Cantano a Coro.
Chi tra quest'orride
Caverne orribili
Con greca Musica.
Che strappa l'anima
Ci empie di spasimo
Da capo à piè?
Nel cupo baratro
L'empio precipiti;
Ed il suo Cranio
Serva a Proserpina
Come di chicchera
Per l'erba Tè.
Tang. Ehi. Pi-Pittagora. *[suona, e canta trem.*
Ajutò-oimè.
Furie illustrissime
Io parto subito.
Coro. Nò.
Tang. Comandatemi... *(come sopra.*
Ch'io resti quà?
Coro. Sì.
Tang. Dunque restisi... *(come sopra.*
(Ehi... Pi-Pittagora...) *(forte.*
Furiette amabili
Non tanta collera
Per carità.
Coro. Misero bufalo
Almeno spiegati.

Tra

Tra queſte fettide
Nere caligini
Tremant'e pallido
Che vieni a far?
Qui ſolo albergano
Soſpiri flebili,
Dolori colici,
Affetti iſterici,
E tu qui libero
Ardiſci entrar?

Tangh. Io ſon Socrate, e vorrei (*come ſopra.*
Il mio Demone inchinar.
E con l'ombra mi dovrei
Di Pompilia conſigliar.

Coro. Oh! degno Socrate
Entraci, entraci:
Caſa del diavolo,
E al tuo ſervizio:
Le porte ferree
S'apran per te.
Pata-Kaìra
Mapa-Ka Kè. (*facendo ſegno perchè ſi apra la grotta.*

SCE-

SCENA IX.

Con un Fuoco d'artifizio ſi ſpalanca il proſpetto, e ſopra un piccolo Carro entrano ſeduti Roſa da Ombra di Pompilia adornata di fiori, e Ippolito bizaramente veſtito da Demonio. Tanghero all'improviſo ſpettacolo colpito da forte timore cade ſulle ginocchia, e trema.

Roſ. Ip. a 2. IL mio/tuo bene il mio/tuo Conſorte
Oggi torno/torni a riveder.
Troppo devo/devi alla mia/tua forte
Troppo devo/devi al tuo/mio poter.

Ip. Socrate è qui Pompilia
Il tuo Demone è qui. Parla ſe vuoi.

Tang. Illuſtriſſimo mio Signor Demonio, (*tremando.*
(Pi-Pittagora!) O cara
Ombra, anima mia. [*a Roſ.*

Roſ. Tua non chiamarmi
Crudel! S'io tal pur foſſi, con Emilia
Non ſareſti reo padre
Chi trafigge la figlia odia la madre.

Tang. Io trafigger la figlia? Ombra diletta...

Ip. Non ti giova negar. Tutto ci è noto
Le nozze ſtabilite
Senza ſaputa mia
Tra Toſſico, e tua figlia ſon per eſſa
Una morte ſpietata.

Roſ. E all'ombra di Pompilia una ſtoccata.

Tang. Ma Platone....

Ip

Ip. Animale!
E così chiami, un vil, sciocco speziale!
Ros. E a Rosa tua Consorte
Pensi un altra associar? è questa, ingrato!...
(con collera.
Tang. Ma Socrate, ma i Turchi...
Ros. Scellerato! *(scende dal Carro minacciando Tangh.*
Ip. Ombra non più; Nè al tuo,
Nè al decoro d'un Diavolo mio pari
Garir più qui non lice. Si concluda:
Sposi Ippolito Emilia: Di Calandra
Lesbina sia; così ciascun si placa.
Tang. Ma lo Spezial...
Ip. Ritorni alla Triaca.
Tang. Ma Diavol mio... Signora....
Ros. Crudel! ed osi contrastar ancora?...
Che intesi? Che più soffro! avvampo d'ira...
Escite omai d'averno
Furie vendicatrici! Anima ingrata!
Più dunque non rammenti
Quei soavi... quei teneri momenti...
Vile di che ragiono!...
Perfido! ti abbandono...
Fuggo, ti lascio, e al mio fatal soggiorno
A tramutarmi in tuo flagello io torno.
Qual da cupo Speco
S' ode l'eco risuonar.
Dall'Averno i miei lamenti
Senti, senti replicar.
Mentre dormi, nell'orecchio
Brutto vecchio, griderò!

Son

Son Pompilia, e fuor del letto
Pel Ciufetto ti trarrò.
Mentre vegli, ovunque passi
Sterpi, Sassi getterò,
Se ti volgi, a te sull'orme
Spetro informe apparirò.
Se parli, quei baffi...
Se taci, due Schiaffi...
Se dormi, un Coltello...
Se vegli, un flagello...
Ripara quest'onta
O pronta farò

SCENA X.

Ippolito, e Tanghero.

Ip. Così? che risolvi?
Tan. E Io tremo ancora.
O Ch' ombra furibonda!... Ho già risolto.
E poi Signor Demonio
Se mi disgusto lei
Un Socrate di stoppa, io resterei.
Emilia con Ippolito, si sposi
Con Calandra Lesbina alla sua grazia
Mi raccomando intanto... con licenza.
(in atto di partire.
Il suo nome? *(tornando.*
Ip. Asfarotte.
Tangh. Scusi tanti disturbi. *(parte.*
Ip. Buona notte,

SCE.

SCENA XI.

Ippolito, Roſa, poi Calandra.

Roſ. E Così? come andò? Dite, il balordo
Diede alcun ſegno?
Ip. E nella pania il Tordo.
Emilia ſarà mia,
Di Calandra Lesbina,
E in caſa rimarrete
Sola padrona voi, bella Roſina.
Roſ. Vieni, Calandra, vieni...
Ip. Oh! sì, Calandra, evviva. O lieto giorno!
(abbracciando Calandra.
Cal. Evviva, evviva un corno.
Siamo precipitati:
Toſſico vi ha veduti traveſtire,
Stette in aguato, diſcoprì la burla:
Dalla ſua bocca iſteſſa
Or Tanghero la udiva:
Se avete cor gridate adeſſo evviva.
Ip. Maledetto deſtin!
Roſ. Barbari Dei!
Cal. Eh! coraggio ci vuol, Signori miei.
Secondatemi, e ſpero...
Ip. Parla, ſpiegati, di...
Roſ. Preſto...
Cal. E' venuta. *(dopo aver penſato.*
A Socrate daremo la Cicuta.
Roſ. Come? Vuoi tu il marito avvelenarmi?
Ip. Sei pazzo?

Cal.

Cal. La bevanda
Non ſarà che un ſonnifero leggero...
Ma tutto non vò dir ciò ch'io ne ſpero.
Voi diſponete Emilia a ſecondarci: *(a Roſ.*
A traveſtirvi ancora
Diſponetevi voi. *(a Ippolito.*
Ip. Son pronto a tutto.
Ma poi...
Roſ. Ma, dimmi...
Orsù, per or tacete
Spogliatevi, ſeguitemi, e vedrete.
(parte con Roſa.

SCENA XII.

Ippolito ſolo.

CHe riſſolvo?... Che fò? che ſperar deggio?...
Che più giova tentar?... Ah! s'io ti perdo
Bella Emilia, che fia!... Se tu divieni
D'un indegno rival miſera preda!...
Diſperato ſaprò... Sono i momenti
Utili forſe ancor... Tutto ſi tenti.
Gemo, è ver, d'un acerbo timore
Sotto il giogo perverſo ed atroce;
Ma ſecreta, benefica voce
Lieti giorni m'invita a ſperar.
Giorni lieti, placid'ore
Queſto miſero mio core
Deh! venite a conſolar. *(parte.*

SCE.

SCENA XIII.

Camera.

Tanghero, Toſſico, Emilia.

Toſ. TAnt'è, Maeſtro, l'ho veduti io ſteſſo.
Tang. Burlar Socrate, O numi!
Un Ombra profanar, ed un Demonio!...
Toſ. Sol per tagliar le gambe
Ignorantacci, a un dotto Matrimonio?
Oh ecco l'Idol mio...(*vedendo venir Emilia.*
Em. Padre...
Tangh. T' appreſſa,
Figlia del mio ſaper. Da queſto punto
Nel divino Platone
Mira lo Spoſo della tua ragione.
Dagli la man.
Em. Signor... Deh! Siete cieco?
Tangh. Taci, Figlia, ubbidiſci: e impara il greco:
Emilia mia „ Tu ſei
„ Folle ſe mi contraſti,
„ Ecco il tuo Spoſo, io così voglio, e baſti.
„ Amalo, e ſe al tuo ſguardo
„ Amabile non è
„ La man che te lo diè
„ Riſpetta, e taci.
Vieni che a gonfie gote
Soffiotti nel cervello
Fu fu fu, fu fu fu. (*ſoffia ſulla teſta d' Emilia.*

Tut-

Tutta la mia virtù:
Queſta è la dote.
Cara figlia, amato genero
Fatte razza di Filoſofi,
E di Tanghero lo ſtipite,
Di Platoncini
Di Socratini
Tutta inondi la Città:
Poi la terra ſi trafecoli
Della mia celebrità. (*parte.*

SCENA XIV.

Toſſico, e Emilia.

Toſ. VIeni ſpoſa al mio ſen...
Em. Orrido ceffo
Allontanati, o ch' io...
Toſ. Neſſun ci vede
Vano dunque è il ſuſſiego...
Em. O me infelice! (*piange.*
Toſ. Non pianger, nò, carina:
Io ſaprò medicar ogni tuo male:
Son Marito, Filoſofo, e Speziale.
Pria che rinaſca il Sole
Io tergerò quel pianto...
Amore paſſa il guanto...
Baſti per or così.
Ah! occhietti furbetti!...
Bocchino aſſaſſino!...
(Platone! Buffone!
Che Diavol fai quì!)

Pian-

Pianga diſperiſi (*a Emilia.*
Con libertà.
La mia non s'alteri
Serenità. (*parte congravità.*

Em. Ah! Ippolito ſi cerchi. Avrò la ſorte,
Comun con eſſo, o incontrerò la morte. (*p.*

SCENA XV.

Tangero ſolo, poi Roſa, Lesbina, Emilia, Toſſico, Calandra correndo.

Tangh. PEr qui Lesbina dee paſſar. L'attendo,
E per ſeconda Moglie
Io Socraticamente me la prendo.
Em. Ah! Padre.. (*correndo adoſſo a Tanghero.*
Roſ. Marito... (*correndo.*
Leſ. La. a2. Signore... (*correndo.*
To. Cal. a2. Maeſtro... (*correndo.*
Tangh. Che diavolo fu?
Roſ. Due Senatori... (*anſanti.*
Che parlan greco
Diglielo tu.
Leſ. Con un gran vaſo (*come ſopra.*
Pien di veleno...
Diglielo tu.
Toſ. Vengono a nome... (*come ſopra.*
Diglielo tu.
Cal. Dell'Areopago... (*come ſopra.*
Diglielo tu.
Tangh. Ma via ſpicciatevi;
Che Diavol fu?

Roſ.

Roſ. (Due Senatori. (*in fretta.*
Toſ. (Che parlan greco.
Leſ. (Con un gran vaſo.
Em. *a 6.* (Pien di veleno.
Cal. (Vengono a nome.
Lau. (Dell'Areopago.
(E la Cicuta,
a 6 (Recano a te.
Tangh. (Oimè! oimè!) (*a parte.*
Platon, Pittagora (*a Cal. e Toſ.*
Che s'ha da far?
L'antico Socrate
Cal. (*con malinconica gravità.*
Toſ. *a 2.* Morto è così.
Tangh. Ah! dunque Tanghero
Lo dee imitar.
Roſ.
Lesb. (Ber volete la Cicuta?
Em. *a 4.* (Ih! ih! ih! ih! ih! ih! ih! (*piangono.*
Lau.
Tangh. Se di grecia ell'è venuta.
Chiara morte farò quì.
Cal. Ah! nò, Pittagora
Si reo ſpettacolo
Veder non può.
(*in atto di andarſene.*
Toſ. Io più filoſofo,
Il grand'eſempio,
Qui ammirerò.
Cal. (Reſta pur che la ricetta
Lo ſpezial medicherà
Fuori Ippolito m'aſpetta, (*alle Donne.*

Se-

Senatore torna quà.) (*parte.*

Leſ.La.a2. (Cos'hà detto?..) (*ſottovoce.*

Ro.Em.a2. (Che lo aſpetta...)

Leſ.La.a2. (E che torna ...)

Ro.Em.a2. (Toſto quì..)

Leſ.La.a2. (Con Ippolito!)

Ro.Em.a2. (Sì, sì.)

LeDonne a 4. (Ehi? piangiamo.) ih! ih! ih! (*forte.*

Tangh. Eh frenate quelle lagrime
Che vergogna! che viltà! (*con affetttata gravità.*
(Ho gran voglia anch'io di piangere .. (*a par.*
Ma ſi mora in gravità.)

Toſ. Ehi! morendo il vecchio Socrate
Se la riſe tutto il dì.

Tangh. (Maledetto!) Ebbene Tangero
Saprà far anch'el così.
(*Ippolito, e Calandra con Toga da Senatore Atenieſe, e naſo poſticcio portando gravemente un vaſo antico con entro la Cicuta.*

Ip.Cal. a2. O Tangherò
Antilogò
Atene manda
Di dimi kis,
Mortal bevanda
Mis ki ki kis,
E ti comanda
Berla, e morir.

Toſ. Via Ridete!

Tangh. Eh! eh! eh!
Senatorò

Sa-

Salute a vòs,
Troppo m' onora
Atenaìs.
Se vuol ch'io mora
Quis qui qui quis
Senza dimora
La vò ubbidir. (*prende il vaſo per portarſelo alla bocca.*

Roſ. Ferma barbaro inumano (*fingendo di volerlo trattenere, ma avvicinandogli il vaſo alla bocca.*
Ah ritira quella mano
Tu vuoi farmi, o dio morir.

Leſ. Ferma ingrato, Poverina! (*come ſopra.*
Così mandi la Lesbina
Tra le vedove languir?

Toſ. Via ridete.

Tangh. Eh! eh! eh!
Ecco ch'io bevo — Atene
Servaſi al tuo deſio ...
Femmine,...Amici,... addio. (*beve.*

Toſ. Coraggio! ... Coſtanza.

Tangh. Io reſto per te. (*fermandoſi di bere, e porgendo il vaſo a Toſſica ſiede.*

Toſ. (O Diavol!) coraggio!

Tangh. O bravo!

Toſ. Eh! eh! (*affettando tranquillità ſiede.*

Tutti. Che giorno)
Che caſo) funeſto!
Che fatto)
Qui ſpira tutto

Luc-

Lutto, ed orror.
Tangh. Platone...
Tof. Maeſtro...
Tangh. Sei morto.
Tof. Son lì.
Le Donne a4. Ih! ih! ih! ih! ih! (*piangono.*
Ip. Ah ſommo Socrate
Platon egreggio
Noi non ſiam complici
Di tant'orror.
Ip.Cal.a2. Deh perdonateci
Per carità.
Tangh. Platone facciaſi
Un'atto eroico,
Che vieppiù celebri
Ne renda ancor.
Tof. Signori Giudici
Tangh. a2 Venite quà.
Tangh. Noi moriamo ſenza collera
Anzi in ſegno d'amicizia
Voi Lesbina.. (*a Cal.*
Tof. Voi Emilia... (*a Ipp.*
Tangh. a2 Se vi piace quì ſpoſate
Tof. E campate lunga età.
Ip.Cal.a 2. Mille grazie! mille grazie! (*prendendo per mano Em. e Leſ.*
Accettiamo il caro dono.
Cal. E Calandra...
Ipp. Con Ippolito
In mercede, pronti ſono
a 2. A tornarvi in ſanità.
Ta.To a2 Cos'è queſto?...

Tut-

Tutti. Ah! ah! ah!
Ta.To.a2 Antilogòs...
Tutti. Ah! ah! ah!
Ta.To.a2 Salute a vos...
Tutti. Ah! ah! ah!
Tangh. Corpo del diavolo... (*alzandoſi.*
Tutti. Ricomponetevi.
Tof. Ad un filoſofo... (*alzandoſi.*
Tutti. Raſſerenatevi.
Ta.To.a2 Ti voglio... non poſſo... le viſcere...
Tutti. (Comincia ad oprar il ſonnifero)
Ta.To.a2 Le gambe... la teſta... Che tenebre.
Un Medico... un Medico... un Medico..
Ip.Ro.Ca.a3 Riconfermate queſti Sponſali
E tornerete in ſanità.
Ta.To.a2 Confermo... confermo... pietà.
Ipp. Quella che avete
Roſ. a 3 Teſtè bevuta
Cal. Non è Cicuta...
Ta.To.a2 Che diavol'è?
Ip.Ro.Ca.a3. E'un ſonnifero leggiero..
Ta.To.a2 Oh! oh! oh! reſpiro... ohimè.

T U T T I.

Ta.To.a2 Mandate)
Vadano) al diavolo.
Platone, e Socrate
E la Chimerica.
Voſtra)
Tan.Ip.a2 Noſtra) virtù.
Allegramente

Vi-

Vivan gli Sposi...
Ta.To.a2 Non si muor più... (*forte, e allegro.*
Vivan gli Sposi...
Ta.To.a2. Che sonno! ohimè! (*traballando.*
Andate a letto...
Ta.To.a2 Io dormo in piè...
Vivan gli Sposi.
Ta.To.a2 Non si muor più.

Fine del Dramma.

Errori.		Correzioni.
Pag. 7. l. 5.	Picchia, Sposina	Picchia, picchia, Sposina.
12. l. 13.	A scorno.	O scorno.
16. l. 2.	Tu rispondi così.	Tu rispondigli così.
18. l. 21.	Pata-Kaira	Pinta-Kaira.
20. l. 25.	Qua da cupo speco	Qual da tetro cupo speco
24. l. 23.	Soffiotti	Soffioti
29. l. 22.	Io resto per te	Il resto per te.
30. l. 25.	Mille grazie! *pren.*	*pren: Si levano il naso posticcio*